

mente varato la legge, perché credo che sarebbe il modo migliore per celebrare questa seconda giornata.

**(Coordinamento - A.C. 646)**

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. All'articolo 1, al comma 1, si propone di inserire dopo le parole: « le attività di prelievo » le seguenti: « e di trapianto », posto che il testo disciplina anche le attività di trapianto di tessuti.

Si propone, inoltre, in relazione all'approvazione nella seduta del 21 gennaio 1999, degli emendamenti Cè 4.23 e 4.100 della Commissione, di contenuto identico, con riferimento all'articolo 4, l'inserimento di un unico comma, dopo il comma 1, del seguente tenore: « 1-bis. I soggetti cui non sia stata notificata la richiesta di manifestazione della propria volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti, secondo le modalità indicate con il decreto del ministro della sanità di cui all'articolo 5, sono considerati non donatori ».

Oltre alla richiesta di proposta di coordinamento, vorrei anch'io aggiungere il mio ringraziamento — come ha fatto il ministro — ai relatori e all'Assemblea, perché è la prima volta che esce dalla Camera — con il contributo fondamentale dei colleghi del Senato — il testo riguardante la nuova legge sui trapianti.

Credo che lo sforzo collettivo vada nella direzione di coinvolgere tutti i cittadini e credo, altresì, che oggi sia una buona giornata, colleghi, per il Parlamento.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo per far notare che per la seconda volta — il che rende ancora più chiaro come si siano svolte le votazioni — abbiamo bisogno di arrivare ad una forma di correzione, definita di coordinamento formale, per far sparire il mio emendamento 4.23 e sostituirlo con l'emendamento della Commissione.

Vorrei ricordare che il mio emendamento 4.23, approvato, avrebbe dovuto precludere l'emendamento successivo; allo stesso modo, in precedenza, c'era stato bisogno di un emendamento della Commissione per sanare una votazione contraddittoria sull'articolo 4.

In quell'occasione, infatti, si era votato dapprima a favore di un mio emendamento, che prevedeva semplicemente l'espressione di una dichiarazione favorevole alla donazione; successivamente, si era votato contro un altro mio emendamento, che era strettamente conseguenziale al primo. In tal modo il testo veniva a perdere ogni logica.

Dico questo per ribadire che, purtroppo, la discussione si è svolta in modo affrettato e ha dato i risultati che sono davanti a tutti: risultati che necessitano di correzioni — non di semplice coordinamento — che diano uno sviluppo logico ad un testo che, altrimenti, ne sarebbe privo.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Cè, lei chiede che la proposta di coordinamento venga messa ai voti?

ALESSANDRO CÈ. No, non è importante.

PRESIDENTE. Non essendovi dunque obiezioni, le correzioni di forma si intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo inoltre che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 646) (ore 15,45).**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 646 ed abbinate, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposte di legge: Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini; Polenta ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Valle D'Aosta; d'iniziativa popolare; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443 Senatori: Provera, Roberto Napoli ed altri, Di Orio ed altri, Martelli, Salvato, Bernasconi ed altri, Centaro ed altri, d'iniziativa popolare *(approvata dal Senato)*; Saia ed altri; S. 65-238 senatori: Roberto Napoli ed altri; Di Orio ed altri *(approvata dal Senato)*; Bono; Saia ed altri: « Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti » (646- 855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-4135-4186):

Presenti .....	409
Votanti .....	304
Astenuti .....	105
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì ....	276
Hanno votato no .....	28

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.  
Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.  
Signor Presidente, desidero segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione

non ha funzionato appropriatamente: dichiaro comunque che intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,47).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Scozzari pendente presso il tribunale di Monza per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma dello stesso codice, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-quater n. 51).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti e di 10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Scozzari. A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per i richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

**(Discussione — Doc. IV-quater n. 51)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Giuseppe Scozzari, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Monza.

Il reato contestato è quello di diffamazione col mezzo della stampa, con l'aggravante dell'attribuzione del fatto determinante per aver rilasciato un'intervista dal titolo «In autunno fonderà il movimento» (riferita all'attività politica del senatore Di Pietro), pubblicata sul settimanale *Il Borghese* dell'11 giugno 1997, nella quale asseritamente offendeva la reputazione del dottor Fabio Salamone, affermando — come recita testualmente il capo di imputazione — che il medesimo, «nelle sue funzioni di sostituto presso la procura della Repubblica di Brescia, sia stato l'ispiratore e l'esecutore di una montatura giudiziaria in danno del dottor Antonio Di Pietro che provocò le dimissioni di quest'ultimo dalla carica di ministro; ed inoltre che il dottor Salamone avrebbe volutamente chiesto di essere trasferito a Brescia proprio per indagare sul pool di Milano e quindi sul dottor Di Pietro».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 20 gennaio 1999, ascoltando altresì il deputato Scozzari.

La Giunta ha rilevato che le frasi profferite dal collega costituiscono un commento critico da parte di un membro del Parlamento su una vicenda — quella dei procedimenti iniziati a Brescia nei confronti del senatore Di Pietro — che è stata oggettivamente al centro dell'attenzione e del dibattito politico-parlamentare. Ciò sia pure in assenza di un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, che comunque deve ritenersi implicito, attesa l'ampiezza e la diffusione che ebbe a suo tempo la di-

scussione sul tema, tanto sugli organi di stampa, quanto tra i maggiori esponenti politici.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto —  
Doc. IV-quater, n.51)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che, pur condividendo l'orientamento della Giunta, voglio ricordare ai colleghi che questa volta, contrariamente a precedenti vicende sulle quali quest'Assemblea si è pronunciata, la Giunta ha fissato due principi all'unanimità.

Il primo riguarda il fatto che, senza dubbio, le espressioni del collega sono state usate in un ambito extraparlamentare, non in aula, e la Giunta ha sottolineato che queste parole, o parole simili, possono essere pronunciate anche *extra moenia* (in un comizio, durante un intervento televisivo, nel corso di un dibattito). Ciò fa giustizia di alcune interpretazioni che, altre volte, hanno negato questa possibilità.

La seconda questione — richiamo l'attenzione dei colleghi che, in maniera disinvolta, hanno votato in un modo o in un altro a seconda che si trattasse di esponenti della maggioranza o dell'opposizione — riguarda il fatto che l'onorevole Scozzari ha sostanzialmente accusato un magistrato di aver svolto una sua attività istituzionale non per scopi di giustizia ma

a fini meramente persecutori, ponendo in essere, addirittura, una serie di artifici per poter perseguire il senatore Di Pietro. Credo che questa sia la cosa più dura, offensiva e, per certi aspetti, più eclatantemente diffamatoria che si possa dire nei confronti di un magistrato.

Vi chiederete, allora, perché intendo votare a favore della proposta della Giunta. Perché mi richiamo ad una coerenza che ci caratterizza nel definire l'attività di un parlamentare, anche nel momento in cui si esprime con parole e dà giudizi pesanti come in questo caso, in sintonia con l'attività del parlamentare in genere. Infatti, nel momento in cui il parlamentare esprime un giudizio critico nei confronti di un magistrato non lo fa per interesse personale, commerciale, imprenditoriale o meramente privato ma sostiene tesi che si riferiscono a posizioni politiche. Pertanto, voterò a favore in quanto condivido la proposta della Giunta, ma vorrei richiamare la stessa Giunta ed i colleghi alla coerenza nel momento in cui si votano le proposte, a prescindere dalla collocazione politica del collega oggetto del documento di insindacabilità.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n.51)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 51, concernono opinioni espresse dal deputato Giuseppe Scozzari nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, alle ore 15, avrà luogo lo

svolgimento di interrogazioni a risposta immediata con la partecipazione dei ministri di settore.

I quesiti sottoposti al Governo riguarderanno la competenza dei ministri delle politiche agricole, delle comunicazioni, dell'interno, dei trasporti e della navigazione, della sanità e di grazia e giustizia.

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414 - 616 - 816 - 817 - 958 - 991 - 1109 - 1140 - 1304 - 1365 - 1488 - 1560 - 1780 - 2787 - 3323 - 3333 - 3334 - 3338 - 3549 - 4755) (ore 15,50).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Scoca ed altri Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita.

Ricordo che nella seduta del 18 settembre 1998 si è conclusa la discussione sulle linee generali e si sono svolte le repliche.

**(Contingentamento tempi seguito dell'esame - A.C. 414)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 17 dicembre 1998 e

dell'11 e del 19 gennaio 1999 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli del disegno di legge sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore per la maggioranza: 25 minuti;

relatore di minoranza: 15 minuti;

Governo: 25 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 2 ore;

interventi a titolo personale: 1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 3 minuti;

forza Italia: 48 minuti;

alleanza nazionale: 43 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 36 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 34 minuti;

UDR: 27 minuti;

comunista: 26 minuti.

rinnovamento italiano: 24 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 55 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 12 minuti; rifondazione comunista: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Italia dei valori: 7 minuti; socialisti-democratici italiani: 6 minuti; federalisti liberal democratici repubblicani: 5 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti.

### **(Esame degli articoli - A.C. 414)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato delle proposte di legge e degli emendamenti presentati.

Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

Ribadito il parere contrario già espresso nella seduta del 23 settembre 1998 sugli emendamenti Burani Procaccini 6.1, Volontè 6.4, Lucchese 6.13, Scoca 6.16, Maura Cossutta 6.01, testo alternativo del relatore di minoranza Cè sull'articolo 7, Cè 7.2, Cordoni 9.01, Mantovano 13.1, Volontè 13.3, Palumbo 13.01, Lucchese 23.1 e Scoca 23.2, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio di Stato; e ribadito altresì il parere favorevole già espresso nella medesima seduta sugli emendamenti Cè 9.8 e 12.7 a condizione che siano modificati prevedendo che l'istituzione del Comitato etico ivi previsto abbia luogo senza oneri a carico dei bilanci pubblici

### **PARERE FAVOREVOLE**

sul testo del provvedimento a condizione che all'articolo 23 siano apportate le seguenti modificazioni: il comma 1 sia sostituito dal seguente: « Per le attività relative agli articoli 2, comma 1, 9 e 13, il cui onere è valutato rispettivamente in lire 1.700 milioni, 8.000 milioni e 300 milioni annui a decorrere dal 1999, è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni annui a decorrere dall'esercizio medesimo. »; al comma 3, le parole: « a decorrere dal 1998 » siano sostituite dalle seguenti: « a decorrere dal 1999 », le parole: « bilancio triennale 1998-2000 » siano sostituite dalle seguenti: « bilancio triennale 1999-2001 » e le parole: « anno finanziario 1998 » siano sostituite dalle seguenti: « anno finanziario 1999 »;

### **NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 e non ricompresi nel fascicolo n. 1.

## NULLA OSTA

sugli ulteriori emendamenti e subemendamenti al fascicolo n. 2 contenuti nel fascicolo per la seduta odierna.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, in quanto estranei per materia, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, conformemente a quanto dichiarato presso la XII Commissione in sede referente nella seduta del 21 gennaio 1998, i seguenti articoli aggiuntivi che si riferiscono al riconoscimento della capacità giuridica dell'essere umano sin dal momento del concepimento: Cè 1.03, Mantovano 1.06, 7.02 (limitatamente ai primi 2 commi), 7.01 e 7.04, 9.02, 10.12 e Detomas 10.15, Volontè 16.01.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 414)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intervengo solamente per ribadire la posizione del gruppo dei popolari e democratici prima di passare alla votazione degli emendamenti.

Riteniamo che oggi, in quest'aula, abbia inizio l'iter di un provvedimento di legge fortemente voluto dal nostro gruppo: una normativa che ci appare indispensabile per regolamentare la procreazione medicalmente assistita in questo paese. Non a caso ho usato il termine «regolamentare», perché oggi in Italia tutto è possibile.

Mentre noi stiamo discutendo sulla regolamentazione della fecondazione artificiale, nei centri privati del nostro paese si fa ciò che anche negli altri Stati europei non è consentito. Ne consegue che questa

è una legge indispensabile ed urgente proprio per bloccare il *Far west* della provetta in Italia!

In Commissione, nel dare mandato, con una votazione tecnica, al relatore a riferire in aula sul provvedimento, abbiamo ribadito che questa normativa deve essere modificata in tre punti che riteniamo essenziali ed indispensabili.

Relativamente all'accesso il gruppo dei popolari ritiene che esso debba essere consentito solamente alle coppie coniugate; abbiamo confermato cioè la nostra contrarietà alla fecondazione eterologa e la necessità di ridurre da quattro a tre il numero degli embrioni utilizzabili per l'impianto, ribadendo in questo modo il nostro «no» ad ogni forma di crioconservazione degli embrioni.

Su questo punto condurremo fino in fondo la nostra battaglia nella certezza che si eviterà in quest'aula la strumentalizzazione politica o l'utilizzo demagogico delle proprie convinzioni etiche e morali; auspico che sia lasciata la possibilità di votare secondo coscienza perché, a nostro avviso, su questo provvedimento non esiste una logica di maggioranza né una posizione del Governo, ma esiste una convinzione profonda, radicata nell'animo di ogni parlamentare perché è in gioco la nostra concezione della vita che merita rispetto così come meritano rispetto le altre posizioni.

C'è la necessità che il Parlamento si esprima evitando, a nostro avviso, che sulla vita si continui il commercio che avviene attualmente nel nostro paese.

Su molti altri emendamenti, oltre ai tre a cui mi sono riferito, potrebbe esserci il consenso del gruppo dei popolari e democratici. Riterremo di non votare altri emendamenti perché quando si è avviato l'esame di questo testo è stata presa da tutti i gruppi politici una decisione cui mi auguro si manterranno coerenti. Considerata l'urgenza e la necessità di regolamentare la fecondazione artificiale, per ridurre il *far west* di questo nostro paese, si è deciso infatti di non affrontare in questo testo l'altro tema importante per noi popolari, relativo allo stato giuridico del-

l'embrione che è invece all'esame, con varie proposte di legge, della Commissione giustizia. Pertanto, inserire all'interno di questo testo emendamenti che sicuramente potrebbero avviare un dibattito importante e una riflessione significativa, rallenterebbe i tempi di approvazione della legge. A nostro avviso, si devono prevedere tre modifiche che, come dicevo prima, consentiranno di trasformare questo testo in un buon testo sul quale il gruppo dei popolari e democratici potrà esprimere un voto favorevole.

Mi auguro che il dibattito che si svolgerà in quest'aula, coerentemente con le posizioni espresse dai colleghi in Commissione, che risultano difformi da quanto sostenuto sui giornali da alcuni *leader* e dai segretari politici di alcune forze del Polo, non registri uno scontro politico; sulla vita e sulla difesa del nascituro non si possono creare una speculazione e un'avventura populista che allontanano solamente la soluzione dei problemi.

Mi auguro che a seguito del dibattito svoltosi anche oggi nel comitato ristretto si trovi in quest'aula la disponibilità di tutti i colleghi a votare secondo le proprie convinzioni e secondo coscienza. Sono certo che in tal modo potremo avere un testo che regolamenti la procreazione medicalmente assistita e che sia veramente rispettoso di una reale cultura della vita.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, vorrei che venissero ufficializzati i membri del Comitato dei nove, in quanto al banco sono presenti persone che non ne fanno parte.

Il Comitato dei nove, nominato dalla Commissione, registra la presenza dell'onorevole Mantovano e del sottoscritto che non riescono a trovare posto al banco. Chiedo che il funzionario fornisca i nomi del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Faccio le veci del funzionario. Vi sono alcuni colleghi seduti al

banco del Comitato che non ne fanno parte. Li prego di esonerarmi dall'obbligo di richiamarli.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Tutti fanno parte del Comitato dei nove!

PRESIDENTE. No, mi creda. Posso leggere l'elenco dei colleghi del Comitato dei nove in modo che chi non ne fa parte se ne renda conto: Battaglia, Bolognesi, Burani Procaccini, Cè, Conti, Cossutta, Del Barone, Fioroni, Giannotti, Mangiacavallo, Mantovano, Massidda, Procacci, Signorino. C'è qualcuno seduto che non fa parte del Comitato dei nove. Colleghi, prendete il vostro posto, non posso chiedere lo sgombero. Onorevole Palumbo, lei non mi risulta far parte del Comitato e neanche lei, onorevole Lucchese.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, preciso che sostituisco l'onorevole Burani Procaccini.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Sostituisco l'onorevole Del Barone.

PRESIDENTE. Sta bene.

ANNAMARIA PROCACCI. Mi sacrifico, signor Presidente (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, se non le dispiace, può sedersi all'estrema sinistra così il suo posto è assicurato!

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colleghi, avete ascoltato bene i tempi di cui dispone ciascuno?

ANTONIO SAIA. Presidente, intervengo solo per dire che ho sottoscritto tutti gli emendamenti aventi come prima firmataria l'onorevole Maura Cossutta.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Nel mio intervento nella discussione sulle linee generali ho cercato di mettere in luce gli aspetti positivi del disegno di legge alla nostra attenzione. Ho richiamato la responsabilità di redigere una legge frutto di ragione ragionevole e di umana sapienza. Mi sono soffermato sul fatto che il primo confronto con la ragione ragionevole è quello di una ragionevolezza normata, è il controllo costituzionale, ed ho dedotto che alcune disposizioni di questo provvedimento, secondo il mio modesto avviso, contrastano con alcuni articoli della Costituzione. Di questo, però, parlerò con riguardo ai singoli emendamenti ed ai singoli articoli.

Mi preme invece mettere in luce, Presidente, che oggi rispetto a questo provvedimento è richiesto a tutti dimostrarci legislatori saggi. Chi è il legislatore saggio? Chi interroga il sacrario della coscienza, chi evita i pregiudiziali proibizionismi o lassismi ideologici, chi si libera dai meri calcoli politici o di schieramento, chi mette in moto l'intelligenza del vissuto e l'intelligibilità del futuro.

Certo, siamo in una società pluralista, ma non per questo una società pluralista non è una società etica. Il ventunesimo secolo o sarà etico o non sarà: così è stato giustamente dichiarato da Malraux, così, peraltro, sostengono alcuni laicisti ed anche alcuni scrittori nella nostra modernità. Basta richiamare su questo argomento gli articoli della Mafai, della Giacomoni ed anche dello stesso Severino Antinori.

Ci troviamo di fronte, cari colleghi, ad una contrapposizione di carattere etico: l'etica dell'essere o l'etica dell'avere; essere una persona o avere un figlio. Fin quando queste due etiche si coniugano, possono certamente contemperarsi. Quando l'avere fa diventare l'essere un oggetto e intacca la persona umana nei suoi diritti inalienabili, allora la legge non è giusta ed è eticamente riprovevole.

Occorre certamente tener conto della questione della sofferenza della sterilità umana. Non è qui in esame un profilo strettamente umano, interpersonale. Si

tratta della cosiddetta *pietas socialis*, una valutazione sotto la specie del bene comune, dell'ordine sociale, dell'ordinamento costituito. Vi è certamente un interesse dell'adulto ad essere di più persona attraverso la paternità e la maternità, ma vi è un interesse del nascituro ad essere costituito come persona, con il diritto alla vita, all'integrità fisica, all'identità genetica, ad avere reali genitori che l'hanno concepito, messo al mondo ed educato ad essere membro della famiglia.

Dal punto di vista dell'etica generale, mi pare che chi chiede per essere sia già: così gli adulti fanno una lotta per avere. Chi chiede di essere quel che deve essere, lotta per l'essere. Una ragione di mera intuizione etica dice che fra i due interessi contrapposti chi chiede per avere di più debba cedere rispetto a chi chiede di essere se stesso. È questa la ragione etica alla base degli articoli 2, 3 e 30 della nostra Costituzione, dell'articolo 3 della convenzione dell'ONU, secondo il quale i maggiori interessi del bambino devono costituire oggetto di primaria considerazione, della dichiarazione del Parlamento europeo del 1989, dove si parla dell'armoniosa crescita psicofisica, dell'identità genetica e psicologica del bambino.

La fecondazione medicalmente assistita non può non tenere conto della prevalenza del diritto del concepito. Nell'aborto il concepito è assunto *sub specie non personae*, mentre nella fecondazione medicalmente assistita questi è assunto *sub specie futurae personae*. Occorre perciò garantirgli ogni diritto della persona umana: l'identità genetica e il diritto alla famiglia. Da questi due profili, come ha già ricordato il collega Fioroni, deriva l'opposizione di noi popolari sia al metodo dell'eterologa sia alla possibilità di estendere la fecondazione medicalmente assistita alle cosiddette coppie di fatto.

Certamente, tutta la moderna tecnologia può essere utilizzata, ma all'interno di un quadro di valori etici sulla cui base va dettata la giusta disciplina giuridica. Un legislatore che desse spazio prevalente all'avere dell'uomo sull'essere decreterebbe la morte umana della futura so-

cietà. Avremmo una società adulta sempre più protesa e pretenziosa nell'aver tutto e ad ogni costo; avremmo una società giovane sempre più indistinta, senza volto, che si scopre oggetto del possesso piuttosto che soggetto della futura civilizzazione e umanizzazione, una società in cui finirebbe con il prevalere ciò che appare su ciò che è. La persona non sarebbe più dentro ma fuori di se stessa. Avremmo una società — su tale aspetto credo sia opportuno richiamare l'attenzione dei colleghi — di alienati da sé. L'uomo nasce come mero oggetto del desiderio, come cosa; quando nasce così, « cosifica » sé e il mondo. La dignità non sarebbe quella dell'essere soggetto ma dell'aver oggetto. Con la dignità scompare la libertà nell'anarchia e una libertà soggettivista ed individualista è una libertà da o rispetto a, ma non è più libertà per; e con la libertà scompare pure la solidarietà.

Onorevoli colleghi, per tale ragione è estremamente opportuno che, in riferimento a questo momento di grande impegno e responsabilità, il richiamo all'etica dell'essere, che certamente possiamo anche coniugare con l'etica dell'aver, diventa forte e in qualche modo insopprimibile come dato fondamentale della coscienza di ciascuno di noi.

Mi auguro che il provvedimento in esame ci porti ad un dialogo approfondito ed aperto, ma soprattutto che riusciamo ad assicurare un prodotto legislativo che sia e segni il senso del futuro dell'umanità, perché con la materia trattata ci giochiamo alcuni valori fondamentali, di carattere non solo costituzionale ma fondamentalmente etico. È il futuro dell'umanità che, in qualche modo, passa oggi attraverso le nostre mani (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

**ENZO CARUSO.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, approda oggi in aula, dopo circa sei mesi di colpevole ritardo, questo importante prov-

vedimento. Le problematiche che la procreazione medicalmente assistita — o fecondazione artificiale o fecondazione in vitro — determina sono così importanti che è grave il ritardo con cui in Italia si affronta il problema, che ha notevoli implicazioni dal punto di vista giuridico, bioetico, morale e legislativo.

Nel dibattito internazionale si affrontano e confrontano due modelli che per semplificazione chiameremo modello americano e modello europeo. Per il primo, qualsiasi atteggiamento normativo in tema di fecondazione assistita deve considerare il diritto alla procreazione nell'ambito della *privacy*, vale a dire tra i diritti fondamentali della persona. Il modello europeo, invece, dà rilievo alla protezione dell'essere umano nella sua dignità ed identità, alla protezione della vita fin dal momento della fecondazione, quindi all'integrità fisica, psicologica ed esistenziale del figlio, cui deve essere assicurato il diritto alla famiglia.

Oltre tutto, tra i soggetti coinvolti nel processo pensiamo che la società debba soprattutto preoccuparsi di tutelare i diritti del più debole, vale a dire del nascituro. L'offerta di tecniche e innovazioni mediche, quindi, deve essere secondaria all'impegno che la società deve avere per difendere i diritti del bambino, assicurandogli una famiglia e genitori contemporanei e viventi. La necessità di avere anche in Italia una normativa è data dal fatto che da noi ogni anno quasi 60 mila coppie non sono riuscite a concepire dopo due anni di rapporti non protetti. A circa 15 mila di esse viene diagnosticata un'infertilità di coppia; queste 15 mila coppie costituiscono il bacino di utenza di un'attività che, per il vuoto legislativo in atto, porta al condizionamento del mercato sulla ricerca biologica, ad inevitabili speculazioni su coppie sterili da parte di operatori sanitari spregiudicati.

La necessità di regolare l'attività e la ricerca su embrioni extrauterini ha riaperto il dibattito sul riconoscimento giuridico dell'embrione e quindi anche sulla modifica del codice civile. Tale dibattito rischierebbe di dividere gli schieramenti e

di bloccare la normativa. Ci si deve però porre il problema dello statuto dell'embrione, vale a dire una serie di tutele preventive che debbono essere codificate. Infatti, è proprio la presenza di embrioni soprannumerari destinati alla crioconservazione e poi inevitabilmente alla distruzione, che pone il quesito. Ma quale colpa hanno loro, che buona parte della società continua a credere e pensare che siano esseri viventi? Divieto assoluto quindi di produrre embrioni che non siano quelli strettamente necessari alla procreazione ed impossibilità di interventi sui loro genomi se non per effetti terapeutici sui nati.

Se la procreazione medicalmente assistita viene accettata in quanto si configura come un atto destinato a superare una situazione particolare di infertilità di coppia che impedisce la gravidanza, si devono però verificare tutte le condizioni perché al nascituro sia garantita una situazione ottimale di crescita e di educazione che solo una famiglia normale può dare. Del resto, anche gli articoli 29 e 30 della Costituzione identificano nella famiglia la collocazione naturale dei figli e riconoscono nella stessa una società naturale fondata sul matrimonio. Secondo noi quindi non deve essere consentita né la procreazione eterologa (ottenuta con seme proveniente da soggetto estraneo alla coppia) né la cosiddetta maternità surrogata, che consente l'utero in affitto perché già nella vita intrauterina si stabiliscono legami biologici, ormonali, psicologici e sensitivi essenziali nel rapporto madre-figlio prima e dopo la nascita.

Anche la donazione eterologa del seme, oltre a creare problemi giuridici di eventuale disconoscimento del figlio da parte del padre legale e sociale, se non accompagnata da un dettagliato consenso informato, può determinare matrimoni incestuosi tra inconsapevoli figlie e figli dello stesso donatore. La maternità ricercata ad ogni costo finirebbe per essere un fatto egoistico, non un atto d'amore da riversare verso altri esseri. D'altro canto, deve essere anche vietato il ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza ottenuta

con la procreazione artificiale, se non per imminente pericolo di vita per la madre. Se quindi una coppia con problemi di infertilità desidera un figlio, le metodiche utilizzate non possono alterare o superare quei limiti che la natura pone come invalicabili; tali metodiche debbono comunque costituire l'ultima *ratio*. Pertanto, i limiti d'età compresi tra il menarca e la menopausa, il divieto di accesso alle tecniche da parte di donne singole e il divieto di inseminazione *post mortem*. L'aver voluto introdurre nel dibattito e nel testo della legge in esame la possibilità che le coppie non unite nel matrimonio, le cosiddette coppie di fatto, possano accedere alla procreazione medicalmente assistita costituisce — secondo noi — uno dei tanti aspetti dell'attacco all'istituto della famiglia portato avanti in questa società che ha smarrito i punti di riferimento determinati dai valori etici, siano essi naturali o religiosi. Si passerà poi, facilmente e inevitabilmente, dalle coppie di fatto eterosessuali a quelle omosessuali e poi ai *single*.

Il progetto di legge al nostro esame dovrà essere rivisto nel suo testo per avvicinarlo ai valori condivisi dalla maggior parte del nostro popolo. È comunque una legge di cui si sente la mancanza perché deve coprire un preoccupante ruolo legislativo che ha trasformato questa attività in un *Far west* poiché nelle circa 400 strutture pubbliche in cui si effettuano tali interventi non esiste alcun controllo e non vi è dunque alcuna garanzia.

Non diremo che una legge sbagliata sia preferibile alla mancanza della legge poiché il compito del Parlamento è quello di ben legiferare, siamo convinti, però, che qualsiasi dibattito e normativa nazionale dovrebbe andare di pari passo con un analogo dibattito in sede europea per non rischiare che legislazioni più permissive in paesi contigui possano, in modo surrettizio, consentire di effettuare interventi di fecondazione artificiale a pagamento non consentiti in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero svolgere alcune considerazioni giuridiche assolutamente personali sui principi generali della disciplina contenuta nella legge sulla procreazione medicalmente assistita. A mio parere, la proposta di legge sulla procreazione medicalmente assistita non solo si pone in più punti in contrasto con i principi della Costituzione ma nel merito, le disposizioni in essa contenute suscitano anche gravissime preoccupazioni in ordine alle conseguenze che potrebbero derivare da una loro eventuale applicazione.

Occorre innanzitutto tenere presente che i diritti dei quali si discute sono, sulla base dei principi fondamentali della nostra Costituzione, diritti inviolabili quali il diritto alla vita, all'identità personale e alla famiglia e che la normazione in questa materia è destinata ad incidere sul futuro dell'umanità. Con riferimento all'articolo 2 della Costituzione, è necessario ribadire che, nel quadro dei valori da tutelare, il diritto del nascituro di essere figlio nel suo fondamento etico e storico è preponderante rispetto al diritto alla procreazione. Con il provvedimento in esame, invece, si tende a creare uno scenario nel quale si rende possibile l'esistenza non di persone ma di semplici individui.

Si può dire che l'evoluzione scientifica è tale solo se è a favore dell'uomo!

Non va dimenticato che il legislatore non può prescindere dall'inalienabilità dei diritti inviolabili dell'uomo e, in particolare, della posizione del concepito secondo quanto ha indicato la Corte costituzionale nella nota sentenza del 1976. Da ciò deriva che nel nostro sistema costituzionale non è ammissibile porre in essere anomali concepimenti per la realizzazione di un embrione da utilizzare nella inseminazione assistita.

D'altra parte, seppure la proposta di legge in esame tenda ad evitare la generalizzata dispersione degli embrioni, in realtà un certo numero di essi, in violazione del citato articolo 2, viene disperso.

È chiaro quindi che un primo profilo di incostituzionalità della proposta deriva dagli articoli 2 e 3 della nostra Costituzione in ragione del suo contrasto con il principio del riconoscimento e della garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo e della pari dignità sociale. Un altro principio rispetto al quale tale proposta si pone in contrasto è quello contenuto negli articoli 29 e 30 della nostra Costituzione, che riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio civile o religioso con effetti civili.

Onorevole Presidente, con le nuove norme si tende ad ampliare con una legge ordinaria il concetto della famiglia configurando la famiglia di fatto collateralmente alla famiglia legittima. Infatti, con l'articolo 5 del testo unificato, si istituisce un parallelismo inammissibile tra la coppia stabilmente legata da convivenza e la famiglia legittima, alla quale soltanto la Costituzione assicura riconoscimento e tutela. In alternativa a quanto previsto dal testo unificato, si rende necessaria l'affermazione del principio secondo cui non è consentito alle coppie di fatto l'accesso alle tecniche di fecondazione assistita, trattandosi di uno schermo che permette, in concreto, anche ai singoli l'accesso a tali tecniche.

Ora, è vero che la convivenza di fatto è stata talora presa in considerazione dalla Corte costituzionale come una situazione pregressa, alla quale si è fatto riferimento allo scopo di regolare taluni rapporti patrimoniali tra persone fra cui la convivenza di fatto si sia realizzata, ma è anche vero che, su questo terreno, il riferimento alla nozione di coppia stabilmente legata da convivenza presta il fianco alla possibilità di raggiri finalizzati a superare il divieto di accesso alle tecniche di procreazione assistita da parte di soggetti singoli. A fronte di questo reale pericolo, qualcuno si è limitato a richiedere la fissazione di sistemi di verifica della situazione di stabile convivenza, ma anche questa condizione è inammissibile, così come è inammissibile la proposta

creazione di una speciale anagrafe presso i comuni per la registrazione delle unioni di fatto.

Altro pericolo della proposta di legge è rappresentato dalla sostanziale legittimazione della fecondazione eterologa e quindi dalla possibilità che alla procreazione assistita si faccia ricorso con finalità eugenetiche. Attraverso una scelta mirata del donatore, diventerebbe infatti possibile assicurarsi determinate caratteristiche genetiche in capo al nascituro. Poiché non è azzardato prevedere la creazione di un vero e proprio mercato della genetica, sul piano generale si rende necessario affermare in questa sede un espresso divieto alla fecondazione eterologa.

L'articolo 10 del testo unificato stabilisce che i nati a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita sono figli legittimi o acquistano lo stato di figli riconosciuti: francamente, però, non si può comprendere in che modo possa essere attribuito lo *status* di figlio legittimo a chi sia nato al di fuori del matrimonio, così come definito dalla nostra Costituzione. Questi, certamente, potrà essere riconosciuto, così come possono essere riconosciuti i figli naturali nati al di fuori del matrimonio, ma mai potrà configurarsi nei suoi confronti lo *status* di figlio legittimo.

Un'ulteriore grave carenza del provvedimento è rappresentata dal fatto che con esso non si è ritenuto di rafforzare la tutela dell'embrione: occorre invece accrescere questa tutela, sulla base del principio contenuto nell'articolo 1 della legge n. 194 del 1978, secondo la quale la vita umana va tutelata fin dal suo inizio. Proprio per effetto dell'articolo 31, secondo comma, della nostra Costituzione, deve essere affermata l'equivalenza tra la protezione della maternità e la protezione dell'embrione. In questa situazione, mentre in via generale è assolutamente necessaria una normativa che regoli questa delicatissima materia, occorre in particolare rettificare la lettera e lo spirito della proposta di legge, in modo da evitare gli

effetti devastanti che il provvedimento, nella sua attuale formulazione, sarebbe destinato a produrre.

Da ultimo, un rilievo assorbente deve essere prospettato con riferimento alla possibilità dell'inseminazione eterologa, conseguente cioè alla donazione del seme ed all'anonima raccolta di esso nei centri di raccolta e di conservazione dei gameti. Anche per questo aspetto si pongono rilevanti profili d'illegittimità costituzionale: infatti, l'articolo 30 della Costituzione ha posto il principio secondo cui è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Con tale disposizione, il legislatore costituente ha inteso affermare che il rapporto tra genitore e figlio si pone sul terreno non soltanto del dovere, bensì del diritto: ciò significa che il collegamento che si determina per effetto della procreazione responsabile non consente al legislatore ordinario alcuna discrezionalità di disciplina.

Orbene, il ricorso alla fecondazione eterologa comporta che il soggetto che ha procreato, per il fatto di avere donato il seme, si pone al di fuori del rapporto con il soggetto procreato, il quale avrà come referente di paternità il marito della donna che lo ha partorito, per cui non è possibile che una persona abbia un padre o una madre che non siano i genitori di cui parla l'articolo 30 della Costituzione. Occorre tenere ben presente che il rapporto di filiazione, sia legittima, sia naturale, è legato alla generazione e alla procreazione. Non la coppia, ma i genitori di cui al citato articolo 30, cioè coloro che realmente generano, sono i soggetti che, secondo il costituente, sono relazionali al figlio.

È chiaro che la norma proposta determina l'interruzione del rapporto fra il genitore che procrea ed il figlio che è procreato, rapporto che si determina per effetto del fatto naturale dell'incontro del seme maschile con l'ovulo femminile, e che viene alterato attraverso l'inseminazione eterologa. Nell'ambito dei principi inderogabili dell'articolo 30 della Costituzione, quindi, l'inseminazione assistita po-

trebbe trovare legittimazione solo a condizione che essa si venga a determinare nell'ambito di un rapporto nel quale i fattori naturali e la qualificazione giuridica coincidano.

Onorevole Presidente, concludo considerando che occorre prendere atto della fondata necessità che non vengano accolti due dei principi espressi nel testo unificato: quello riguardante il ricorso alla fecondazione eterologa e quello che concerne l'accesso alla fecondazione assistita della coppia non unita in matrimonio (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi ricordo il rispetto dei tempi: spero che abbiate fatto i vostri calcoli.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, dopo una lunga ibernazione, la proposta di legge in esame torna in aula per essere discussa e speriamo approvata (anche se fuori fa ancora freddo!).

Desideriamo ribadire la nostra posizione con molta chiarezza. Il dato di partenza è la tutela del nascituro, dalla quale nascono una serie di corollari. Tutela del nascituro significa, innanzitutto, non consentire che le coppie di fatto possano accedere a tale tecnica perché non abbiamo la sicurezza che egli potrà avere una famiglia stabile. In secondo luogo, la fecondazione eterologa crea una situazione anomala all'interno di una famiglia, con possibilità di turbative ed eventuale rottura della famiglia stessa. In terzo luogo, tutelare l'embrione significa non consentire una sperimentazione su di esso, né che se si producano più embrioni del necessario per una singola fecondazione assistita. L'embrione deve essere considerato come uno di noi — come ha affermato il Comitato nazionale di bioetica — e quindi va ribadita la sua difesa assoluta, fin dal primo momento, cioè fin dall'incontro tra i gameti.

Ribadiamo, infine, che ognuno di noi deve avere assoluta libertà di voto e deve

poter esprimere la propria opinione alla luce del sole; pertanto non siamo d'accordo sulla proposta di voto segreto su una materia così delicata. Proprio per questo motivo è necessaria una espressione di voto libera e, ripeto, alla luce del sole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, desidero soffermarmi sull'importanza del provvedimento in esame relativamente ad un altro aspetto. Il testo, infatti, ricomprende una proposta di legge sulla clonazione umana, che ritengo debba essere valutata molto attentamente perché si tratta di un argomento di grande attualità.

Certamente si tratta di una questione di grande interesse scientifico, il cui studio non potrà essere bloccato in alcun modo e, comunque, non sarebbe neppure giusto risolvere il problema in questo modo, perché esso avrà un'influenza enorme quando sarà riferito all'uomo, come sta già accadendo.

Siete a conoscenza della sperimentazione realizzata sugli animali, dei risultati ottenuti attraverso esperimenti d'avanguardia continuamente ripetuti e del tentativo di trasferirli sull'uomo. Credo si sia fatto bene ad inserire tale norma all'interno del testo unificato, perché si avrà così la possibilità d'impedire la libera sperimentazione su un argomento di grande attualità e il Governo certamente compirà un atto sensato studiando e valutando quali laboratori stiano già facendo queste ricerche in Italia per impedirle, soprattutto per quanto riguarda l'uomo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi in quest'aula, non solo per il provvedimento ora in discussione, ma anche per quello precedente sui trapianti, la vita ha fatto irruzione in maniera prepotente.

Si tratta di una discussione, a mio avviso, alta, certamente a volte viziata, per così dire, da appartenenze — e non sarebbe giusto — e da convinzioni personali e scientifiche, il che è ancora più importante. Vi è, in ogni caso, un dato fondamentale: la bioetica, che una volta era la ruota di scorta della politica, sta diventando, o sta tornando ad essere, fondamentale. Ciò va segnalato come dato estremamente positivo di un Parlamento, che per qualcuno è delegittimato, per altri meno, ma che certamente sta dimostrando vivacità di idee in un confronto spesso aspro, serrato, ma quasi sempre corretto, nel quale si arriva anche al sacrificio di rinunciare all'appartenenza partitica per esprimere un voto di coscienza. Mi sembra un dato estremamente positivo e, in qualche modo, innovativo.

Oggi, dopo i trapianti, parliamo di un altro tema, la fecondazione medicalmente assistita. Si tratta sicuramente di una questione che dividerà, provocherà tensioni e accese discussioni dentro e fuori l'aula. Non voglio sdrammatizzare il tema — ci mancherebbe altro! —, perché esso fa parte integrante della mia formazione professionale di medico e, pertanto, ne vedo i pregi e i rischi. Ogni volta che si parla di vita nascente applicata alle moderne tecniche di una scienza che è sempre più veloce, vedo vantaggi, ma anche pericoli. I rischi fondamentali sono due: concepire la vita come qualcosa da acquistare in un *self service* e attuare una selezione che può diventare l'anticamera di una discriminazione razziale, dalla quale, signor Presidente, proprio in questi giorni lei ci ha più volte e coerentemente messi in guardia.

Ci mancherebbe altro, allora, che io non dessi importanza a questo tema! È fondamentale, perché ripropone fortemente il concetto di famiglia, dei diritti della donna e, soprattutto, dei diritti del nascituro.

Ci mancherebbe altro! È importantissimo discuterne e ci vorrebbe, davvero, tanto tempo, affinché ognuno possa dire la sua: si parla tanto della necessità di dar voce a chi dovrà nascere; bisognerebbe

dar voce, allora, anche a tutti i parlamentari i quali, probabilmente, potrebbero esprimere concetti molto importanti, che spesso non posso esprimere.

Credo, tuttavia, che la discussione partirebbe viziata e, in qualche modo, artificiale e non compatibile con i problemi e le soluzioni che stiamo discutendo, se dessimo a queste tecniche e al bambino che nascerà ma, soprattutto, alla voglia di vita degli adulti, una valutazione di serie B.

Quante volte abbiamo sentito chiedere che bisogno c'è della fecondazione artificiale quando si può adottare un bambino! È un assioma corretto, ma non sempre giustificabile. Quante volte abbiamo sentito dire che la persona o la coppia che sceglie queste tecniche, tendenzialmente, compra la vita! Ebbene, io credo che questi giudizi sommari non siano sempre corretti.

Credo che occorra rispettare il bambino in ogni modo; e faremo di tutto perché vi siano i paletti per difendere il bambino, per far conoscere le sue origini, per evitare il disconoscimento.

Mi sembrerebbe, tuttavia, specularmente scorretto considerare gli adulti che vogliono la procreazione medicalmente assistita come individui faciloni o consumisti, quasi che la richiesta di tali tecniche fosse una mercificazione.

Non cadiamo nel tranello di considerare questi adulti come adulti di serie B perché scelgono — soffrendo di una sterilità accertata — di partorire e non di adottare. Non dobbiamo permetterci di esprimere giudizi generici su un tema così importante come la vita nascente: nell'adozione, nel concepimento, nella ricerca delle tecniche di procreazione assistita, possiamo arrivare fino ad un certo punto, oltre il quale la voglia di vita, di allevare un bambino e di concepire una famiglia, diventa qualcosa di misterioso; qualcosa che rientra nella sfera privata, dove noi dobbiamo agire con rispetto.

Il rispetto deve esserci, innanzitutto, verso il nascituro, evitando tecniche — come la criogenesi — che possano far diventare il bambino nascente una specie

di oggetto o di merce di scambio. Ma non dobbiamo assumere quel tono spocchioso, insopportabile e moralistico, che ci fa chiedere per quale motivo si debba fare tanta fatica — con la procreazione medicalmente assistita — quando si può adottare.

Certo, l'adozione è come partorire due volte; l'adozione a distanza è qualcosa di meraviglioso; ma non possiamo diventare censori di una scelta estremamente importante, sofferta, piena di speranze.

Non sono persona di facili battute; mi accorgo, con la consapevolezza che viene dalla mia professione — e, se vogliamo, anche da una vita leggermente difficile, che coglie la pericolosità di una selezione e di una futura manipolazione genetica — che sta entrando in quest'aula un argomento che potrebbe essere dirimpente; ma, nello stesso tempo, facciamo — scusate la facile battuta — questa legge. Cerchiamo di accompagnarla con una informazione — non « formazione », ma « informazione » — nella scuola, nei consultori familiari, nei mezzi di comunicazione di massa, però non esageriamo, perché se è vero che dobbiamo superare questo *far west* non possiamo dimenticare che c'è tutto un mondo non legato alla procreazione medicalmente assistita che procura lo stesso la vita. Allora io dico — e mi scuso ancora della battuta — che è importante una legge seria sulla fecondazione medicalmente assistita, però non dobbiamo caricarla di una visione plumbea e definitiva, come se fossimo alla fine dell'origine della vita, perché qualche volta un pene distratto può provocare più danni di una legge che non esiste (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, questa è una legge che attraversa gli schieramenti (le varie posizioni vengono espresse in molti casi a titolo personale), ma vorrei ricordare ad alcuni colleghi intervenuti precedentemente che

l'Italia non è il primo paese che affronta questo tema e quindi le osservazioni che hanno del catastrofico ed hanno il sapore ed il tono della denuncia morale dovrebbero fare i conti con tutta una serie di decisioni prese al di fuori del nostro paese. Vorrei soltanto ricordare che la Francia ha una legge che prevede la fecondazione artificiale omologa ed eterologa sia per le coppie sposate sia per le conviventi; l'Austria prevede la fecondazione artificiale omologa ed eterologa sia per le coppie sposate sia per le conviventi; la Gran Bretagna omologa ed eterologa per le coppie sposate, per le conviventi e per le donne *single*; la Spagna omologa ed eterologa per le coppie sposate, per le conviventi e per le donne *single*; la Svezia omologa ed eterologa per le coppie sposate e per le conviventi. Questo è il quadro della normativa nei paesi dell'Unione europea che si sono già dotati di una legge in materia e voi sapete benissimo che, di conseguenza, la nostra discussione deve fare i conti con tale realtà, perché per una coppia cui venisse vietato dalla legge italiana di praticare la fecondazione artificiale sarebbe estremamente facile, seppure costoso, recarsi in un paese confinante. Allora, innanzitutto dobbiamo renderci conto che eventuali divieti colpirebbero le coppie povere, non le benestanti, perché per queste ultime vi sarà sempre la possibilità di prendere un aereo e di passare una settimana in una qualunque delle città dei paesi che ho citato.

Innanzitutto, quindi, la catastrofe non può arrivare, non ci sarà alcun flagello biblico a punire il Parlamento che eventualmente approvasse una legge simile a quelle degli altri paesi europei. L'argomento che viene utilizzato da alcuni è — perdonatemi — francamente fragile. Si dice: dobbiamo preoccuparci dei diritti del nascituro e, di conseguenza, non possiamo consentire di avere figli, perché l'essere figlio è qualcosa che avviene soltanto all'interno di determinate procedure. Ma scusatemi, al figlio che nasce dall'inseminazione artificiale quale tipo di tutela vogliamo garantire? Penso sia logico garantirgli una tutela uguale a quella di cui

gode il figlio che nasce da una inseminazione naturale! Oppure no? Dobbiamo forse garantirgli una tutela superiore? Credo che la legge debba assicurare innanzitutto questo tipo di eguaglianza, quindi ai figli nati a seguito di fecondazione omologa o eterologa dobbiamo essere in grado di garantire la stessa tutela che prestiamo ai figli che nascono dalla coppia che procrea secondo le tecniche naturali. Oppure si pensa di dover stabilire una gerarchia di valori per cui, come prima c'erano i figli illegittimi nati fuori del matrimonio, che costituivano uno scandalo per la legislazione, fortunatamente corretto, adesso vorremmo adottare qualcosa di simile dotando, però, di una « superlegittimazione » i figli nati da tecniche di fecondazione assistita (le tutele che vengono garantite a tutti nel loro caso non valgono perché ne devono avere di maggiori)?

Non mi si venga a dire che vi è una differenza tra l'essere e l'avere. La Commissione ha presentato uno sciocchissimo emendamento che prevede che si possa ricorrere alla fecondazione assistita solo quando la terapia non abbia avuto esito positivo. Pensate davvero che le coppie subiscano il trauma dell'ospedale e dei ripetuti tentativi, nonché della spesa economica, se prima non hanno tentato tutto quanto il possibile? Avete così poca fiducia nella responsabilità delle singole persone e disprezzate la voglia di amore di una persona? Pensate che questa voglia di amore esista solo se è recintata all'interno del sacramento del matrimonio, mentre al di fuori di esso non possa esistere in alcun caso? E che essa non possa esistere qualora il seme venga da un donatore scelto di comune accordo? In nome di quale storia personale potete farci la morale su queste cose? In realtà vietate a persone affamate di amore e desiderose di esprimerlo la possibilità che un handicap naturale impedisce loro; si tratta di persone sterili, che hanno un handicap, e voi volete proibire loro di superarlo con le tecniche oggi a disposizione.

Questo è il confronto politico di fronte al quale ci troviamo. Le altre argomen-

tazioni perdono di valore di fronte alla realtà storica di ciò che è avvenuto in Europa e alle leggi che i paesi europei hanno adottato, di fronte all'esperienza viva delle persone che si sottopongono alla fecondazione assistita non per sport o per fanatismo ma perché avvertono l'esigenza di esprimere un sentimento umano che non potrebbero esprimere altrimenti.

Onorevoli colleghi, concludo ricordando che sono state raccolte le firme per chiedere il voto segreto su un tema sul quale, come voi sapete, il regolamento permette l'esercizio di tale facoltà. È chiaro che verranno espresse palesemente e naturalmente tutte le posizioni che ognuno di noi vorrà esprimere, ma quando si parla di libertà di coscienza non si dice nulla, perché essa, come la libertà di circolazione del sangue, non può essere negata a nessuno.

Su temi di coscienza come questo noi dobbiamo, invece, tutelare la possibilità dell'esercizio politico della libertà di coscienza specialmente in una situazione quale quella attuale in cui le onde di moralismo attraversano l'aula. Tutto ciò credo richieda l'utilizzo di uno strumento che deve essere usato con cautela. Ricordo che qualche giorno fa è stato presentato un libro che raccoglie la legislazione fascista sulla razza. In esso si ricorda la protesta dei parlamentari di fronte alla richiesta di voto segreto. L'allora Presidente dell'Assemblea, Galeazzo Ciano, affermava: « Non vi preoccupate, onorevoli parlamentari, questa è l'ultima volta che in quest'aula si userà il voto segreto ». Non disprezziamo, pertanto, la possibilità di esercitare uno strumento quando questo serve effettivamente a garantire a tutti la libertà delle scelte (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, devo richiamarvi al rispetto dei tempi dei vostri interventi, perché tra breve saranno esauriti i tempi complessivi assegnati a ciascun gruppo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

**TIZIANA PARENTI.** Signor Presidente, cercherò di essere breve. Credo che se